

Space Industries: "Riconvertire dall'auto allo spazio è prospettiva concreta"

«Le parole del ministro Urso in merito alle ipotesi di conversione del settore automotive verso quello aerospaziale e della difesa, confermano una prospettiva sempre più concreta per l'industria del nostro Paese. Space Industries nasce anche su questi presupposti: adottare il

know-how del settore automotive nella produzione di satelliti». A dirlo Giuseppe Santangelo, ceo e cofondatore dell'azienda che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato il suo quartier generale a Torino e che sta realizzando lo stabilimento produttivo a Settimo Torinese. —

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso a TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa adesso completamente rinnovato e dedicato a risparmio, finanza personale, imprese, lavoro e previdenza. —



Fabrizio Russo (Filcams Cgil): "Pesano i contratti precari e il part-time involontario. Serve un intervento legislativo"

"Lavoro povero, record nel terziario Urgente ridurre i contratti precari"

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Il settore del terziario, a partire da ristorazione e turismo, è uno dei comparti più colpiti dal lavoro povero, denuncia Fabrizio Russo, segretario generale della Filcams Cgil, che domani a Roma celebra i 65 anni della sua costituzione. Basta vedere i dati sulle retribuzioni giornaliere: mentre la media generale di tutta l'economia (esclusa l'agricoltura) viaggia sopra i 96 euro lordi al giorno, il settore del turismo (ovvero alloggio, ristorazione, agenzie di viaggi) è poco sopra i 60 euro per giorno lavorato, con la ristorazione che si ferma a 55. E così tra minore retribuzione giornaliera e maggiore stagionalità, finisce che un addetto del turismo riceva in media meno di 11 mila euro all'anno contro il 23.600 che percepisce invece un lavoratore dipendente italiano. Perché questo divario? «A pesare sono soprattutto tassi molto più alti della media di contratti part-time e contratti a termine. Non c'è nessun altro settore che abbia una concentrazione di tipologie contrattuali precarie come il nostro». Nel nostro campo tutte le tipologie contrattuali pre-

LE RETRIBUZIONI NEL TERZIARIO

Settore	N. lavoratori nell'anno	Salario medio giornaliero
Commercio	2.541.109	87,77
Turismo	1.959.129	60,74
Alloggio	1.445.565	77,62
Attività dei servizi di ristorazione	1.472.445	55,04
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	41.119	84,25
Servizi di vigilanza e investigazione	113.749	72,80
Attività di servizi per edifici e paesaggio	555.430	52,37
TOTALE ECONOMIA / ESCLUSA AGRICOLTURA	17.382.601	96,14

Fonte: INPS - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti

WITHUS

Così su La Stampa



L'articolo su La Stampa di ieri con i dati sulla crescita dei salari che recuperano terreno rispetto all'inflazione ma restano indietro rispetto alle altre grandi economie

rie sono declinate, a partire da part time, tempo determinato e lavoro somministrato, peraltro tutte con un'incidenza percentuale importante». Flessibilità e stagionalità, però, sono connaturate a molte di queste attività. «E' vero, ma è anche vero che nel corso degli anni c'è stata una degenerazione senz'altro importante da questo punto di vista che non ha minimamente riguardato gli altri settori. Il risultato è che se ci sono settori dove le condizioni di lavoro sono peggiora-



Fabrizio Russo
Ci sono circa due milioni e mezzo di addetti costretti a lavorare con contratti part-time

te sono senz'altro i nostri. I numeri sono eclatanti. Se guardiamo i dati sul part-time a fronte di una media nazionale del 27%, il turismo sta quasi al doppio (52%). Mentre negli appalti (pulizie, manutenzioni e mense collettive) si tocca anche il 70-80%, con l'orario settimanale medio ampiamente al di sotto delle 20 ore e centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori che stanno anche tra le 5 e le 10 ore settimanali. E questo come si riflette sulle retribuzioni mensili?

«Questi lavoratori percepiscono 2 o 300 euro al mese, 400 nel migliore dei casi». Quanto di questo part-time è volontario e quanto invece è imposto dalle imprese? «I lavoratori in part-time sono circa 4,5 milioni e si stima che il 50% sia involontario. Quindi parliamo più o meno di 2 milioni e mezzo addetti costretti a lavorare part-time». Si crea un esercito di lavoratori poveri... «Tutto il terziario conta circa 10 milioni di addetti, ma nei servizi è compreso anche il contratto delle colf e delle badanti che interessa almeno un altro milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori. Ma poi oltre alle forme precarie in questo campo c'è una concentrazione di forme di lavoro irregolare che non ha confronti rispetto a nessun altro settore e che peggiora ancor di più la situazione».

Come si può invertire questa tendenza?

«Oltre una certa soglia noi non riusciamo a spingere, per questo serve un piano di interventi legislativi per ridurre le tipologie di contratti precari, introdurre un sistema che consenta di risolvere il problema del part-time involontario e del tempo determinato. Insomma un po' come si sta cercando di fare con i quattro referendum sul lavoro promossi dalla Cgil».

Ma controlli su questi settori se ne fanno?

«Sì, ma considerando il numero di imprese se ne fanno obiettivamente troppi pochi. Anche perché poi secondo i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro nei nostri settori forme di lavoro irregolare arrivano tra l'80 ed il 90%. In pratica ogni ispezione si conclude con una sanzione». —

TURCO (M5S)

"È strategico No ai tagli per Leonardo Aerostrutture"

Allarme della politica per il settore aerospaziale di Leonardo. «Il documento di aggiornamento del Piano industriale di Leonardo, presentato recentemente, conferma i timori manifestati dai lavoratori della sezione aerospaziale. Nonostante ordini in crescita per 118 miliardi di euro, con una previsione di aumento del 5,8% rispetto al periodo 2023-2029, e ricavi cumulati a 106 miliardi, +7% in previsione al 2023-2029, si esclude qualsiasi piano di riconversione interna alla Divisione Aerostrutture», scrive in una nota Mario Turco, vicepresidente dei 5 stelle.

«Riteniamo un errore escludere dal perimetro della One Company Leonardo un settore ritenuto strategico. Occorre tutelare il settore produttivo per tutelare migliaia di posti di lavoro che altrimenti sarebbero a rischio. Devono essere trovate eventuali soluzioni. Non possiamo accettare la logica dello scorporo quando ci sono da realizzare investimenti per la riconversione di area che non producono profitti. Il piano industriale di Leonardo, presentato l'11 marzo, include nuove alleanze con Baykar e Rheinmetall, oltre a un percorso graduale per una partnership con il fondo saudita Pif, che dovrebbe concludersi entro il 2025. Un piano industriale che non garantisce un vero rilancio. Il rischio è la cessione di know-how e tecnologie strategiche, con un'eventuale delocalizzazione delle attività a basso valore aggiunto». —

Cresce il divario con le altre nazioni europee. I giovani tra i 19 e i 24 anni sono i più penalizzati

L'occupazione sale ma non per le donne e l'Italia resta ultima tra i paesi dell'Ue

IDATI

ROMA

Cala il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni in Italia nel quarto trimestre di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente e aumenta di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2023 fissandosi al 62,2%. Ma, nonostante la crescita tendenziale, cresce il gap con la media Ue che si attesta a 8,7 punti dagli 8,6 del quarto trimestre 2023. Il passo indietro riguarda soprattutto per il lavoro femminile.

La fotografia, che vede l'Italia fare progressi sul fronte del lavoro che però non riescono a colmare il divario rispetto agli altri Paesi, è quella delle tabelle Eurostat appena pubblicate secondo le quali l'Italia si conferma ultima tra i 27 per tasso

di occupazione. Il divario per le donne è ancora più ampio con il tasso di occupazione che nell'ultimo trimestre del 2024 era al 53,1% in Italia e al 66,3% nell'Ue a 27. In media si tratta di un gap di 13,2 punti, che sale rispetto ai 12,8 del quarto trimestre 2023. Appena meglio dell'Italia fa la Romania con il 54,9% ma se si guarda altri Paesi, come la Germania, il confronto appare ancora più penalizzato visto che è occupato il 74,2% delle donne in età da lavoro.

In Italia esiste quindi un «esercito di riserva» di donne che però deve fare i conti con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e le difficoltà nelle strutture di sostegno alla famiglia come i nidi, la scuola a tempo pieno, oltre ad aiuti per la cura degli anziani in un Paese nel quale il peso dell'impegno tra generi

53,1%

Il tasso di occupazione femminile in Italia nel terzo trimestre
La media Ue è del 66,3%

nel «welfare familiare» è ancora molto sbilanciato. Questo ha impatto anche sul lavoro. Mentre per le donne il divario con l'Ue è aumentato per gli uomini in età da lavoro la distanza nel tasso di occupazione con l'Europa si è invece ridotta a 4,1 punti dai 4,3 del quarto trimestre 2023. Nel quarto trimestre 2024 infatti lavorava in Italia il 71,3% degli uomini tra i 15 e i 64 anni a fronte del 75,4% nell'Ue a 27. La distanza è ancora minore nella fascia degli

uomini tra i 25 e i 54 anni, ormai uscita dal percorso di formazione e non ancora in età da pensione neanche anticipata, con l'87,5% al lavoro in Ue e l'84,4% in Italia.

Anche l'occupazione giovanile rimane un punto dolente per l'Italia. Il divario resta forte con l'Europa. Tra i 15 e i 24 anni l'occupazione complessiva è al 19,2% in Italia ma si confronta con il 34,8% europeo. Il fossato che divide i giovani italiani da quelli europei è di 15,6 punti ed è cresciuto visto che nel solo quarto trimestre 2024 i dati italiani mostrano un peggioramento. Il divario è sempre a due cifre ma appena meno penalizzante per i giovani di sesso maschile: tra i 15 e i 24 anni l'occupazione è al 23,6% in Italia con 13,3 punti in meno rispetto all'Ue che si attesta al 36,9%. —

REPRODUZIONE RISERVATA

BCC CALABRIA NORD

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI

Al sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la BCC Calabria Nord sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni.

L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2025 a CONSAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet (www.mef.gov.it - www.consap.it).

Entro il 31 maggio 2025 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento.

Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

tutto
Compreso

lastampa.it
/abbonamenti

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

